

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL lettere@unita.it

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROMEO P.

Gli Stati (non) Uniti d'Europa

Ormai tutti si rendono conto che L'Europa così non può andare avanti. Per questo vorrei chiedere a Bersani di farsi promotore, per le prossime elezioni europee, di un movimento politico unitario che si presenti in tutti gli Stati dell'Unione con lo stesso nome e simbolo, con un unico programma e che formi un unico gruppo al parlamento europeo.

RISPOSTA ■ Il discorso, che a me sembra molto interessante, di un'Europa che deve diventare unione politica oltre che economica potrebbe nascere probabilmente proprio da qui: dall'iniziativa dei partiti. Sono i partiti, infatti, quelli che dovrebbero sentire in modo più acuto la difficoltà di fare delle scelte politiche davvero autonome e chiaramente collegate alla loro ispirazione, appunto, politica, dall'interno di un singolo Stato. Quella che si sta determinando sempre più chiaramente negli Stati (non) Uniti d'Europa, infatti, è una prevalenza sfacciata dell'economia (unificata e potentissima) sulla politica (divisa e, dunque, debolissima): una situazione che ci rende estremamente vulnerabili all'interno di un mondo che propone problemi con cui i singoli Stati europei non possono nulla o quasi nulla ed in cui un'Europa politica unita potrebbe svolgere un ruolo di grande rilievo. Sogni? La situazione attuale è abbastanza assurda da richiedere, forse, dei sognatori invece che dei navigatori prudentemente ancorati alle regole non scritte di un gioco in cui l'Europa sta rischiando tutto il suo futuro.

MARCELLO TISSI

Per l'unità di tutti i lavoratori

La liberalizzazione paventata (abolizione del divieto di cumulo delle licenze, raddoppio delle stesse assegnandone una a chi è già tassista, abolizione dei limiti territoriali, eliminazione della tassatività della tariffa, eliminazione dei turni), prospetta il crollo del valore delle licenze, il dimezzamento degli incassi, il rastrellamento delle licenze da parte di grandi compagnie, la costituzione di oligopoli che imporranno la propria volontà nel settore facendo car-

tello. Un processo che punta in ultima analisi all'esproprio, da parte del capitale, a danno di lavoratori artigiani, come spesso accade nella storia dall'inizio dell'epoca moderna. È necessario e urgente, oggi, che tutti i lavoratori, salariati, dipendenti, precari, artigiani e autonomi, si ritrovino dalla stessa parte. Le regole che i tassisti difendono oggi sono equivalenti ai contratti nazionali di categoria e ai diritti di rappresentanza che le New Co. stanno sistematicamente smantellando. In un'epoca di crisi le cose si chiarificano. La contraddizione tra capitale e lavoro è tornata evidente a tutti come è evidente l'ingiustizia creata dal mercato selvaggio. Tutti i lavoratori devono es-

sere dalla stessa parte, dalla parte dei diritti e delle regole. Voi da che parte state?

CRISTIANO MARTORELLA

Tecnologia ed errori umani

Il gravissimo incidente accaduto alla nave da crociera Costa Concordia dimostra che la retorica sullo sviluppo delle tecnologie non tiene minimamente in considerazione la reale applicazione delle stesse che non è il frutto del caso, ma dipende sempre dall'uomo. In verità in questi anni non è affatto aumentato lo sviluppo tecnologico che dovrebbe evitare simili incidenti, ma ci si è limitati a esaltare soltanto aspetti effimeri e consumistici della caotica crescita dei social network e della rete. Così ci ritroviamo col paradosso di avere strumenti come i satelliti artificiali per controllare l'intero pianeta, senza però avere effettivamente chi controlli e verifichi la sicurezza dei mezzi tecnici che usiamo ogni giorno.

ERNESTO ASEI

Qualcosa di simile era già successo

A me era capitato un fatto analogo nel settembre 1992 sulla Enrico Costa; alla mattina verso le ore 9, mare calmissimo, sole, la nave si era incagliata su un banco di sabbia davanti (e troppo vicina) al porto di Olympia (Grecia). Solo danni alla nave, nessun ferito e crociera terminata al secondo giorno; rimborso elemosina da parte della Costa! Ma questa volta ci sono stati dei morti, e al momento non si sa ancora quanti. È una disgrazia che getta discredito sull'Italia, che la danneggia e fa perdere ulteriore credibilità in un momento in cui proprio non ce ne sarebbe bisogno!

GIANPAOLO MIOLA*

Date voce anche a noi

Date voce alle migliaia di persone dell'equipaggio delle navi, non è possibile ascoltare notizie così assurde date da giornaliste/i o persone che non sanno cosa è successo parlano dell'impreparazione del personale o della mancanza di salvagenti! Ma stiamo scherzando! Parlano di Titanic quando qui invece parliamo di una nave con 4000 passeggeri portati in salvo dall'equipaggio Costa. Dateci voce!

*Membro dell'equipaggio Costa Crociere

PAOLA SCARSI

Una pensione indecente

Ho 54 anni, sono separata, sono giornalista. Sono per mia fortuna ancora in buona salute. Ho lavorato la maggior parte degli anni come libera professionista. Una scelta di vita avendo fatto - giusto o sbagliato che fosse (e io ritengo più che giusto essenziale) - due figli. Per questo motivo ho voluto privilegiare la famiglia pur dovendo contribuire economicamente. Ma la partita Iva è spesso stata un "suggerimento" dei datori di lavoro che si sono succeduti nel tempo. Ad oggi ho versato circa 20 anni di contributi nelle casse separate prima Inps ed ora Inpgi. Ho 4 anni di versamenti come lavoratrice dipendente. Continuo a versare i contributi. Per ottenere che cosa? Una pensione pari alla minima sociale, sia che versi sia che non versi contributi per i prossimi anni. Un bel risultato che mi fa pensare di non versare più contributi. Non lo farò, ma il ministro Fornero potrebbe darmi spiegazioni suggerimenti o soluzioni? Devo morire lavorando?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

